

(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1507 presentata da Appiano, inerente a *"Tutela e potenziamento della missione scientifica didattica e divulgativa del Museo di Scienze Naturali"*

Interrogazione a risposta immediata n. 1511 presentata da Frediani, inerente a *"Fondazione Museo Scienze Naturali di Torino. Cui prodest?"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 1507.
La parola al Consigliere Appiano per l'illustrazione.

APPIANO Andrea

Grazie, Presidente.

Ogni tanto torniamo a parlare, ahimè, come sede di question time, del tema del Museo di Scienze Naturali. In occasione di precedenti interrogazioni avevamo interrogato la Giunta in merito alla riapertura futura del Museo medesimo che, come sappiamo, è chiuso al pubblico da agosto 2013.

Ricordo che questo Museo è stato istituito con legge regionale n. 37 del 1978, che fissa le finalità per cui viene istituito cioè la necessità di tutelare, rafforzare, incentivare la ricerca scientifica e preservare le collezioni, oltre all'aspetto divulgativo tipico di un Museo.

Negli anni scorsi è stato commissionato uno studio di fattibilità in merito a un'evoluzione della governance di questo Museo per traghettarlo verso forme diverse rispetto all'assetto attuale. Personalmente non conosco i contenuti di questo studio di fattibilità, non ho avuto modo di leggerli e non mi risulta che abbiamo avuto modo di discuterne né in Commissione né in Aula. Il che non è un problema, nel senso che c'è tutto il tempo per approfondire un tema di studio portandolo nelle sedi competenti.

La cosa che mi ha un po' preoccupato e che ha originato questa interrogazione è l'aver scoperto che una recente determinazione dirigenziale, quella del 10 marzo 2017, la n. 64, ha fatto il passo ulteriore, cioè ha istituito un apposito tavolo di lavoro per redigere una bozza di statuto di questa Fondazione che è eventualmente prefigurata dallo studio di fattibilità, come eventuale evoluzione giuridica del Museo istituito per legge.

Ritenuta la necessità, da un lato, di riportare nella sede competente la discussione in merito alla governance e alle caratteristiche di questo Museo e, dall'altro, dare tutela agli obiettivi che nella legge del '78 erano fissati, oltre alle tutele occupazionali che un passaggio da ente pubblico a ente privato possono comportare, interrogo l'Assessore in merito a quale percorso si intenda portare avanti e quando verrà il momento in cui sarà la Commissione o l'Aula a discutere il se prima del come.

L'oggetto specifico dell'interrogazione è quali iniziative si intendano adottare per la tutela e il potenziamento della missione scientifica anzitutto e poi didattica e divulgativa del Museo regionale di Scienze Naturali.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Appiano.
La parola all'Assessore Parigi per la risposta.

PARIGI Antonella, *Assessora alla cultura*

Grazie, Presidente.
Se non dispiace, risponderei in modo congiunto anche all'interrogazione...

PRESIDENTE

Consigliera Frediani, sarebbe d'accordo ad illustrare la sua interrogazione?

FREDIANI Francesca (*fuori microfono*)

Se l'Assessora ha previsto una risposta complessiva...

PRESIDENTE

L'Assessora conferma che la risposta è complessiva, ma se preferite si possono illustrare separatamente.

Ha chiesto la parola la Consigliera Frediani per l'illustrazione dell'interrogazione n. 1511; ne ha facoltà.

FREDIANI Francesca

Questo fa parte dell'introduzione, nel senso che è un tema che è emerso durante il sopralluogo al Museo di Scienze Naturali quando l'Assessore ha fatto riferimento a questo progetto di Fondazione e noi siamo rimasti un momento spiazzati, perché abbiamo appreso in quel momento che ci fosse allo studio una soluzione di questo tipo.

Ho anche fatto un accesso agli atti e non ho ancora avuto modo di vederlo, perché il materiale è veramente tanto; lo studio di fattibilità è a mie mani, ma non ho ancora avuto modo di esaminarlo. Tra l'altro, pare che questo studio sia stato commissionato alla Compagnia di San Paolo, che, mi risulta, potrebbe essere uno dei soggetti che entrerebbero nella Fondazione. Quindi, la conclusione tratta dallo studio di fattibilità sarebbe quella secondo la quale il destino del Museo di Scienze Naturali sarebbe quello di diventare una nuova Fondazione, di cui farebbe parte la stessa Fondazione che ha portato avanti lo studio, affidandolo ad un'altra società, la Struttura Consulting, se non ricordo male il nome.

Intanto vorrei capire quali sono stati i vari passaggi, perché abbiamo visto uscire una recente delibera che ricordava poco fa il Consigliere Appiano, ma formalmente non sappiamo quali siano stati i vari passaggi che hanno portato a questo studio di fattibilità e quali siano gli

esiti di tale studio, che ovviamente non mi aspetto di esaminare in Aula, ma spero che avremo modo di approfondire in Commissione. Questo anche a fronte di investimenti che la Regione sta facendo per consentire al Museo di riaprire.

Siamo stati in un precedente sopralluogo proprio all'interno della struttura del Museo e abbiamo visto i danni subiti in seguito all'incendio e man mano abbiamo visto diverse deliberazioni che assegnavano anche ulteriori fondi per ripristinare il Museo. L'ultima vota, durante l'ultimo sopralluogo, ci è stato anche detto che erano stati stanziati ulteriori fondi per andare incontro a delle richieste di ulteriore messa in sicurezza. Quindi, la Regione sta investendo parecchio su questa struttura.

In più si accennava, se non sbaglio, anche ad un ultimo piano dell'edificio che potrebbe essere destinato a diverse attività. Quello che noi chiediamo attraverso questa interrogazione è di capire, a parte in che modo si intenda tutelare il ruolo del Museo di Scienze Naturali rispetto alla legge che l'ha istituito, quindi conservare proprio il suo ruolo originario che è quello di divulgazione e, soprattutto, di studio, perché c'è del materiale conservato che sicuramente è di interesse anche per i cittadini e per la collettività. Ma soprattutto vorremmo capire se la Regione abbia reale interesse a investire fondi pubblici per poi dare questa struttura nelle mani di una Fondazione che sarebbe comunque una fondazione privata.

Quindi, sostanzialmente la nostra interrogazione verte su questo.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora Parigi, che risponde a entrambe le interrogazioni.

PARIGI Antonella, Assessora alla cultura

Grazie, Presidente.

La risposta è complessiva, ma vorrei fare una premessa. L'idea di istituire una fondazione è un'idea che non solo ho io, ma che è stata esplorata anche da precedenti Giunte. Tra l'altro, lei, Consigliera Frediani, ha chiesto nel suo accesso agli atti il piano di fattibilità redatto nel 2009, quindi non l'attuale piano di fattibilità, che, premetto, ho già chiesto al Presidente Valle di poter presentare in Commissione, non solo io, ma portando chi ha fatto questo piano.

Voglio anche ribadire che, ancor prima di commissionare il piano di fattibilità, insieme al Vicepresidente Reschigna e all'Assessore Ferraris, abbiamo fatto un incontro preventivo con i sindacati. Questo perché volevamo che lo studio partisse da un'impostazione del lavoro che fosse quello che tutti i lavoratori fossero tutelati dal contratto regionale. Quindi, che non si trattava di cambiare contratto, bensì di studiare quale fosse il migliore assetto per quello che è l'obiettivo. L'obiettivo è assolutamente un obiettivo di valorizzazione e di investimento.

Prima di entrare nel merito, vorrei anche ricordare che le fondazioni sono solo in sede teoretica delle fondazioni di diritto privato. Come sapete, in tutto e per tutto sono assoggettate al diritto pubblico e ovviamente sono uno strumento di attuazione di politiche pubbliche. Questo va sottolineato.

Che cos'hanno le fondazioni? Sono un assetto organizzativo e istituzionale più confacente alla gestione della cultura, come dimostra il fatto che in tutta Italia, ma anche negli altri Paesi, la cultura viene gestita tramite strumenti che sono, in particolar modo, fondazioni, trust o qualcosa che ci assomiglia. Direi che ormai è rarissimo il fatto che gli Enti pubblici gestiscano direttamente delle attività a carattere culturale e i motivi sono molti.

Però, prima di entrare nel dettaglio dei motivi, faccio ancora una premessa. Vorrei ricordare che la maggior parte delle collezioni in possesso del Museo regionale delle Scienze

sono di proprietà dell'Università di Torino. Quindi, fin dall'origine l'Università di Torino è stata coinvolta in qualsiasi discorso, essendo di fatto il proprietario di quasi tutte le collezioni, o perlomeno di un bel numero.

Perché noi pensiamo che una fondazione sia più utile a gestire, ma non solo, anche a rilanciare, a far crescere, a potenziare, a farne un vero elemento trattore per questo territorio e del Museo regionale delle Scienze? Provo a enunciarvi tre motivi, rimandando a un'esposizione più dettagliata al piano di fattibilità, che è stato un motivo di risparmio, perché noi abbiamo chiesto che lo pagassero altri semplicemente per risparmiare dei soldi regionali. Detto questo, chi ha condotto il piano di fattibilità si è sempre interfacciato con noi.

Cominciamo da alcune evidenze che sono venute fuori dal piano di fattibilità. La prima è quella del personale e delle competenze tecniche. Attualmente il Museo è composto da 19 persone, di cui una, che andrà in pensione a fine 2017, è in attesa di trasferimento ad altra Direzione regionale. Nello studio di fattibilità è stato ipotizzato un organigramma che, sottolineo, vuole proprio mettere al centro del nostro fare la ricerca, ossia il fare di questo luogo non solo un luogo di esposizione e di attività, ma anche e soprattutto di ricerca.

Nel piano è risultato che, per avere un polo, un Museo in grado di fare le attività a cui è tenuto a fare, ci vorrebbe uno staff che va da un minimo di 29 persone a un massimo di 54, a seconda del modello organizzativo che vorremmo scegliere, naturalmente a seconda del *business plan* e degli investimenti che vorremmo fare.

Qui viene il primo punto: abbiamo bisogno di assumere personale. Ovviamente, questa assunzione di personale deve essere svincolata dai piani regionali.

Secondo punto: pensiamo che il fatto di creare una Fondazione sia anche un modo per realizzare un sistema dei musei scientifici e universitari cittadini e regionali, facendolo diventare un effettivo polo scientifico. Naturalmente, non parlo di annetterne delle gestioni, ma parlo di messa in rete di una serie di musei appartenenti al Sistema Scienza e Università (il Museo Lombroso, il Museo di Anatomia, il Museo di Antropologia ed etnografia, l'ASTUT così come l'Accademia delle Scienze, l'associazione culturale Centro Scienza, l'Agorà scienza, InfinitiTo, il Consorzio, e non solo, il nostro Osservatorio astronomico di Pino Torinese).

È già previsto nella legge, un rapporto forte con il Museo paleontologico di Asti. Pensiamo, cioè, di poter mettere in piedi un polo che non solo valorizzi e rilancio l'attuale Museo regionale delle Scienze, ma dialoghi con tutto quello che è il Sistema Scienza intorno a noi.

Terzo motivo: noi crediamo che oggi un museo (come peraltro dimostrano alcuni casi emblematici, primo di tutti il Museo Egizio) sia, non solo sostenuto da risorse pubbliche, ma ampiamente sostenuto dalla capacità di introiettare risorse economiche dalla vendita commerciale, dalla gestione diretta dei servizi, da donazioni, da *membership*, da sponsor, e quindi possa contare su un bilancio autonomo.

Voglio ricordarvi che il Museo Egizio, ad oggi, è in grado di sostenersi autonomamente, nel senso che non ha bisogno di contributi pubblici per la sua vita e - peraltro - ha anche ampliato il suo organico attraverso una propria crescita.

Per farvi un esempio di cosa intendiamo per ricavi, nello studio di fattibilità abbiamo ipotizzato ricavi attraverso la biglietteria, l'attività didattica, la sponsorizzazione - come ho detto - *membership* e *crowdfunding*, progettazione finanziata (bandi europei), gestione di partenariati, vendita di prodotti editoriali e *merchandising*, coordinamento di servizi commerciali come *bookshop*, guardaroba, punti ristoro, audioguide, affitto spazi e altri servizi commerciali, vendita immagini, progetti di consulenza e assistenza tecnica.

Naturalmente, si è ipotizzata una *start up* che dovrà essere coperta nel tempo: nella crescita dei ricavi è stata studiata certamente non sul primo anno, ma nel tempo, ma questi sono - ovviamente - gli strumenti con cui intendiamo - ripeto - rilanciare, ampliare l'ambito di intervento del museo, non solo nel senso di ricerca, di capacità di produrre mostre, ma proprio in termini di assunzione di personale.

Non ultimo, ricordo che al tavolo cui stiamo lavorando e ci stiamo confrontando, abbiamo invitato anche la Città di Torino, che ha partecipato a una sola riunione, ma che naturalmente è uno degli interlocutori con cui dovremo parlare, proprio per la volontà che la Città ha dimostrato anche in recenti interviste, di voler aprire al mondo scientifico.

All'interno del Museo abbiamo ancora amplissimi spazi che potremmo riempire, quindi ritengo necessario che la Città faccia parte di questo tavolo perché crediamo che l'implementazione di un vero e proprio polo scientifico nella Città possa essere, non solo strumento di messa a sistema di un'attività che in questo momento è abbastanza frammentata e disordinata, ma anche di una sua valorizzazione. Infine, riteniamo - così come dimostrano alcuni musei scientifici - che questo possa accrescere l'attrattività che, non solo il Museo di Torino, ma anche il Museo astigiano, possono esercitare a livello turistico.

Naturalmente, per entrare nel dettaglio di questo piano, di cui abbiamo già parlato con il Presidente Valle, rimandiamo alla IV Commissione consiliare.

Grazie.

OMISSIS

*(Alle ore 15.46 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.49)